

Torre A.
Documento della «Casa di Ban»

TORRE ANNUNZIATA (Na pol) Mentre prosegue nel carcere di Poggioreale l'interrogatorio del sociologo Carlo Petrella, arrestato insieme con altri sette operatori del presidio per tossicodipendenza «Ban» di Torre Annunziata, con l'accusa di detenzione, traffico e spaccio di metadone nonché di peculato, si susseguono le iniziative di solidarietà nei riguardi degli arrestati. Un incontro con gli operatori del presidio e gli amministratori di Torre Annunziata si è svolto ieri. Vi hanno partecipato anche esponenti politici di diversi partiti. I senatori Francesco Guizzi del Psi ed Ersilia Salvato del Pci, il segretario nazionale del movimento federalista radicale, Giuseppe Rippos, il vicepresidente della provincia di Napoli, Aniello Sorrentino, il sindaco di Torre Annunziata, Salvatore Capasso. Tutti hanno espresso solidarietà al lavoro svolto da Petrella e dai suoi collaboratori ed hanno auspicato una rapida conclusione del lavoro dei magistrati per fare piena luce sulla vicenda «senza colpevolizzare - hanno detto - una iniziativa a favore dei tossicodipendenti sulla cui validità nessuno ha dubbi».

Intanto gli operatori volontari del presidio «Ban» sospesi dall'Usl 34 dal lavoro di volontariato (mentre prosegue l'attività del presidio con soli cinque dipendenti effettivi) hanno annunciato in un documento che proseguiranno il lavoro per strada «il nostro impegno al servizio dei giovani emarginati deve continuare - è scritto nel documento - fermarsi sarebbe tradire un ideale, una volontà che sono stati la vera forza del nostro impegno, la vera terapia. Con la proibizione di continuare il nostro lavoro a "Ban" - continua il documento - si è tentato di stroncare un ideale, rafforzando la strategia del vuoto che domina la nostra società. La meccanica distribuzione di metadone fatta dai medici dell'Usl 34 senza un'adeguata terapia di sostegno non sopravviverà a lungo».

Inquietante racconto di Nunzio Giuliano
Suo figlio è morto per una overdose
«Io non sono un pentito, sono soltanto vittima della realtà camorristica»

**Il boss si confessa:
«Ora dico no alla droga»**

«Sento il peso del cognome che porto» Nunzio Giuliano, *la mente* - secondo gli inquirenti - del clan che regna su Forcella, si è confessato davanti alle telecamere del Tg1 con il collega Sandro Rucito. Ha scelto la tv per lanciare un messaggio contro la droga e gli spacciatori. Un camorrista pentito o un padre sconvolto dal dolore? Ecco comunque la sua inquietante testimonianza

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Che cosa le ha insegnato la morte di suo figlio Vittorio, stroncato dalla droga?
Ad avere più rispetto ed amore per i vivi
Perché non ha voluto che i funerali si svolgessero a Forcella?

Volevo dare un esempio in prima persona. Volevo protestare contro la droga, sensibilizzare l'opinione pubblica. Parla lentamente scegliendo con cura le parole. Ha 39 anni. Nunzio Giuliano, ma sembra un ragazzino poco più che ventenne. Una vita vissuta

pericolosamente tra il carcere e la Casbah partenopea. Adesso gli toccano tre anni di soggiorno obbligato in un comune della Bassa Veronese, Sanguinetto, ma la popolazione - sindaco in testa - è in rivolta. Lo rifiuta.

«Agli occhi di quella gente un camorrista è un mostro. È naturale e giusto dunque, che si ribellino al mio arrivo. Io capisco la loro protesta, anche se non sono un mostro. Ma loro come possono saperlo?»

Nunzio Giuliano arriva a Sanguinetto, 4382 anime, accompagnato da una macabra pubblicità: il corpo del figlio di 17 anni fu rapito dal ospedale da una folla di duecento persone per essere vegliato a casa del nonno, il «padrino» Pio Vittorio, nel cuore di Forcella e fu restituito alla polizia solo dopo una complessa trattativa notturna. Il nome del Giuliano significa per i napoletani contrabbando di sigarette tononero e - naturalmente - droga. Come credergli allora? «Sento il peso di questa realtà, del mio nome. Ed è brutto».

Si considera un pentito o un uomo sconfitto?

Non sono pentito di essere un camorrista in quanto non lo sono mai stato, non ho mai avuto la cultura camorrista né ne ho accettato i modelli di comportamento. Piuttosto, come ogni persona che subisce questo tipo di realtà, mi ritengo uno sconfitto.

Eppure polizia e magistratura la considerano la mente del clan, uno dei camorristi più pericolosi di Napoli.

Non so perché. Probabilmente

è colpa del mio passato, degli errori compiuti vent'anni fa da ragazzo. Probabilmente mi considerano la mente perché so esprimermi in modo civile. Perché ho una mia sensibilità. E questo fatto stesso per la giustizia diventa un aggravante.

Chi è allora il vero Nunzio Giuliano?

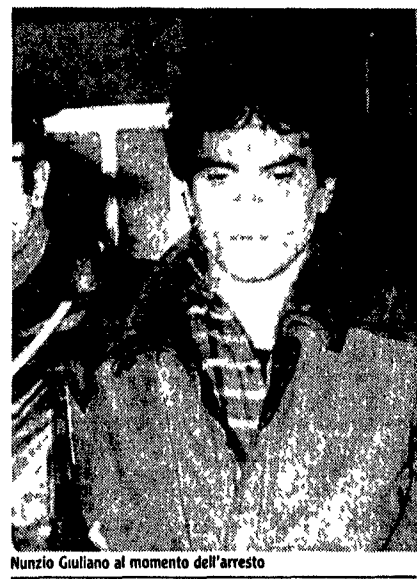
Io sono nato a Forcella ma non vi ho vissuto mai. Fino a 17 anni abitavo vicino Roma con i nonni materni. È stato importante perché non ho acquisito quel tipo di mentalità sono riuscito a non farmi influenzare dalla cultura camorrista. Poi però da ragazzo ho commesso anch'io i miei errori: sono finito in galera per alcuni furti.

Si considera insomma una vittima della giustizia?

No, niente affatto, sono soltanto una vittima della realtà camorrista.

Che cos'è l'omertà?

Se omertà significa aiutare la



Nunzio Giuliano al momento dell'arresto

violenza io sono contro. Voglio disintegrarla. Non osteggiarla, proprio disintegrarla.

Perché solo ora si è deciso a parlare? Che senso ha questo suo appello contro gli spacciatori?

E come potevo prima, col mio passato, presentarmi in televisione, rivolgermi ai giornali, e dire ciò che penso? La disgrazia capitata a mio figlio mi ha dato, purtroppo, la possibilità di dire ciò che in privato ho sempre pensato.

Tuttavia lei sa che dicendo queste cose si mette contro la sua famiglia?

Se parlo lo faccio solo nell'interesse di tutti i cittadini che subiscono la violenza della droga. Ciò che dico va contro qualcuno? Non mi interessa. Spero solo di poter sensibilizzare tutte quelle persone che non hanno il coraggio di far sentire la loro voce, che non si sentono protette.

Fin qui l'intervista. Ammesso anche che le parole di Nunzio Giuliano siano sincere, riscrivano a scalfire l'enorme potere criminale di una famiglia che ha costruito in questi anni ricchezza e potere gestendo tutti i traffici illeciti di cui è malata Napoli?

Ferisce figlia di 4 anni con 22 coltellate

VERONA Prima ha accoltellato per ben 22 volte il corpicino della figliuola di quattro anni, poi disperata, in lacrime, ha bussato ai vicini per chiedere aiuto. È successo a Bardolino, in provincia di Verona, dove Assunta Cinosi di 31 anni, presa da un raptus maniaco, probabilmente

causato dalla tensione accumulata in questi ultimi tre mesi, da quando cioè il marito l'aveva piantata e se ne era andato di casa lasciandola sola con la figlia Giovanna e il figlio Alessandro di sei anni, ha afferrato un coltella di cucina con una lama lunga 24 centimetri e si è avventata sul-

la figliuola. Una dopo l'altra ha inferto sul corpo della bambina ben 22 coltellate sotto gli occhi atterriti del bambino che è immobilizzato dal terrore non è stato in grado nemmeno di chiedere aiuto.

Subito dopo la scarica di pugnalate Assunta Cinosi, probabilmente ricquistata la lucidità, ha preso in braccio la figlia e ha suonato alla porta dei vicini i quali hanno immediatamente provveduto a chiamare i carabinieri e l'ambulanza mentre la donna continuava a ripetere di essersi pentita del suo gesto.

La piccola Giovanna è stata portata d'urgenza alla clinica «Pederzoli» di Peschiera (Verona), dove i sanitari sono stati impegnati oltre due ore per ricucire le ferite, giudicate non troppo profonde. Assunta Cinosi è stata interrogata dal pretore di Caprino Veronese, che le ha concesso la libertà provvisoria. In un secondo momento, però, le autorità

giudiziarie hanno ritenuto più opportuno il ricovero della donna nella locale clinica psichiatrica, tanto più che questa già in passato aveva dato segni di squilibrio avendo minacciato di suicidarsi, sempre in seguito all'abbandono del marito, gettandosi dal balcone di casa.



CARPENÉ MALVOLTI E LA VITA È UNA QUOTIDIANA MERAVIGLIA



METODO TRADIZIONALE CHAMPENOIS

Rapina alle Poste a Napoli
Due banditi mascherati entrando dal retro portano via un miliardo

NAPOLI Mentre fuori una fila di pensionati aspettavano disciplinatamente l'ora di apertura dell'ufficio postale, dentro due banditi rapinavano gli impiegati, nuscendo a dileguarsi con un miliardo e mezzo di lire in contanti. Il colpo è stato messo a segno alle Poste di corso Resina, a poche centinaia di metri dagli scavi di Ercolano, ieri mattina. Due uomini, il volto coperto da passamontagna, sono piombati all'interno dell'ufficio postale dal retro, dopo aver probabilmente segnato le sbarre di una finestra durante la notte. Armi spianate, hanno costretto gli impiegati e il direttore, Salvatore Sullo di 53 anni, ad aprire la cassaforte dentro la quale, da appena vent'anni, era stato depositato il sacco contenente l'ingente quantitativo di denaro, destinato al pagamento delle pensioni.

La rapina doveva essere stata studiata nei minimi dettagli e i banditi dovevano sapere dell'arrivo del furgone blindato con il denaro liquido. Hanno infatti aspettato che il furgone e l'auto di scorta si allontanassero per entrare in azione. Per la fuga i rapinatori si sono serviti di un'auto, probabilmente una «Uno», che li aspettava con un complice al volante e pronto alla fuga. I testimoni successivamente interrogati non hanno saputo fornire però né la targa della vettura e neppure dare indicazioni sul colore. I due uomini indossavano entrambi jeans e giubbotti di pelle e parlavano con un accento napoletano.

Subito dopo l'allarme una vasta caccia all'uomo ha interessato l'intera zona vesuviana, con l'impiego anche di un elicottero. Dei due banditi però e dell'ingente bottino finora non si è trovata alcuna traccia.

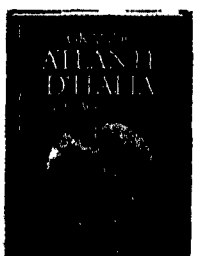
Sotto accusa i carabinieri
Per lo squilibrato ucciso a Tolentino denuncia del comitato per la «180»

ANCONA Una denuncia in cui si ipotizzano i reati di omissione di atti d'ufficio e di abuso di poteri inerenti alle funzioni del pubblico ufficiale nei riguardi dei carabinieri di Tolentino (Macerata) è stata presentata oggi alla procura generale della Repubblica di Ancona dal «comitato provinciale di Macerata per l'attuazione della legge 180», il quale fa riferimento all'uccisione, avvenuta il 3 dicembre scorso da parte degli stessi carabinieri, del malato di mente cinquantenne Mano Pippa. L'uomo che era scomparso da casa da qualche giorno, era stato ritrovato dai carabinieri nelle campagne di Tolentino. Impugnato dalla presenza dei militari, Pippa reagì mostrando un coltello. Uno dei carabinieri allora sparò col mitra ucci-

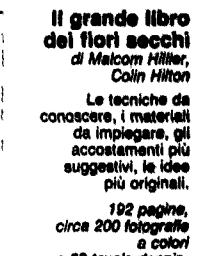
dendo l'uomo. Ricordando che la legge 180/78 sulle strutture psichiatriche dispone che «il soggetto chiamato a intervenire nei confronti del malato di mente, ove si presenti la necessità di un trattamento sanitario obbligatorio, è il medico della struttura sanitaria locale», il comitato osserva nella denuncia che i militari intervennero nei riguardi di Pippa «con ben tre gazzelle a sirene spiegate e facendo ricorso a discutibili prassi coercitive, anziché ricorrere ai sanitari». Così facendo - secondo il comitato - essi «hanno certamente commesso un abuso di potere, ignorando il disposto della legge e oltrepassando ogni limite di opportunità anche dal punto di vista della tutela dell'incolumità dell'handicappato psichico».

Natale in libreria con le strenne De Agostini

Grande Atlante d'Italia De Agostini
La più completa rappresentazione del territorio italiano mai realizzata
504 pagine di cartografia inedita, enciclopedia geografica e immagini dallo spazio



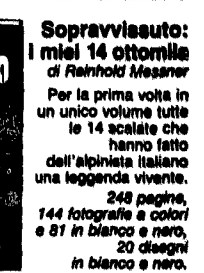
Il grande libro dei fiori secchi
di Malcolm Hillier, Colin Hilton
Le tecniche da conoscere, i materiali da impiegare, gli accostamenti più suggestivi, le idee più originali.
192 pagine, circa 200 fotografie a colori e 30 tavole doppie.



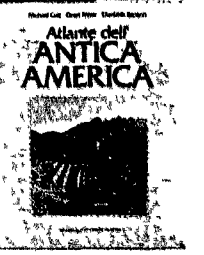
Alli sul mare
di Jake Garn e Charles James Heatley III
I velivoli della U.S. Navy in stupende immagini ad alta intensità emotiva
152 pagine, 115 fotografie a colori e 11 disegni al tratto.



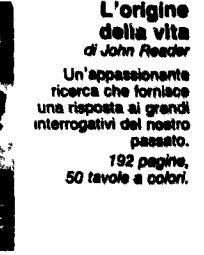
Sopravvissuto: i miei 14 ottomila
di Reinhold Messner
Per la prima volta in un unico volume tutte le 14 scalate che hanno fatto dell'alpinista italiano una leggenda vivente.
248 pagine, 144 fotografie a colori e 81 in bianco e nero, 20 disegni in bianco e nero.



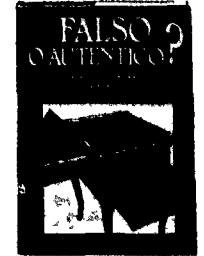
Atlante dell'antica America
di Michael Coe, Dean Snow, Elizabeth Benson
Per imparare a conoscere come era l'America "prima degli Americani".
240 pagine, circa 250 fotografie, oltre 150 disegni, 54 cartine, 28 piantine di località archeologiche.



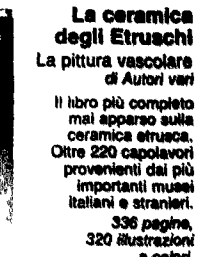
L'origine della vita
di John Ruedler
Un' appassionante ricerca che fornisce una risposta ai grandi interrogativi del nostro passato.
192 pagine, 50 tavole a colori.



Falso o autentico?
a cura di John Bly
La prima guida pratica che insegna come difendersi dai falsi e dalle manomissioni nei principali settori dell'antiquariato.
224 pagine, 500 fotografie a colori e in bianco e nero.



La ceramica degli Etruschi
La pittura vascolare di Autori vari
Il libro più completo mai apparso sulla ceramica etrusca. Oltre 220 capolavori provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri.
336 pagine, 320 illustrazioni a colori.



strenne De Agostini per ogni tua idea regalo
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI